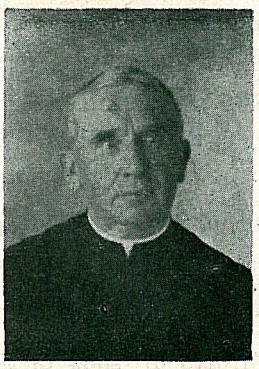
1a 7-357.

ISTITUTO SALESIANO "S. MICHELE„

Castellammare di Stabia (Napoli)



CASTELLAMMARE DI STABIA, 10 - 11 - 1956

Carissimi Confratelli,

Vi comunico la triste notizia della morte del confratello, professo perpetuo,

Sac. Pasquale Richetta

avvenuta in questa casa il 1°. Novembre c. a. alle ore 3,15. Nato a Torino l'8 Gennaio 1874, da Francesco e Maria Bolatto, entrò nell'Oratorio di Torino - Valdocco il 16 Agosto 1888, e, dopo il ginnasio, passò al noviziato di Foglizzo, dove, il 15 Ottobre 1891, fece la vestizione per le mani di Don Rua. Alla fine dell'anno di noviziato emise i primi voti a Torino - Valsalice. Qui rimase poi due anni, per lo studio della filosofia. Alla fine del primo anno, il 15 Ottobre 1893, emise i voti perpetui e, al termine del corso, nel 1894, partì per l'America, dove lavorò ben quarantatré anni. Giunto nel Cile, fu destinato dapprima a Santiago, dove, pur essendo insegnante ed assistente, studiò da solo tutta la teologia e fu ordinato sacerdote il 17 Maggio 1897, poi a Talca e poi di nuovo a Santiago. Fu quindi molti anni direttore a La Paz e a Sucre (Bolivia), a Callao e Lima (Perù), a Medellin e Bogotà (Columbia) e, infine, Ispettore, a Cuba (Avana).

Tornato in Italia, nel 1937, e assegnato all'Ispettoria Napoletana, fu direttore dell'Aspirantato di Torre Annunziata fino al 1940; poi confessore a Portici, Castellaneta, Corigliano d'Otranto, dove, nel 1947, celebrò il cinquantesimo di messa, quindi a Venosa e, infine, a Castellammare.

Benché siano scarse le notizie che abbiamo sulla sua vita, anche perché era umilissimo e riluttante a parlare di sé e delle opere compiute, tuttavia si può ben immaginare la mole di lavoro e di apostolato da lui svolto specialmente in America, dove, talora, dovette assumere, verso le Autorità, un contegno fermo, anche se rispettoso.

Solo i confratelli delle case di America potrebbero farci conoscere lo sviluppo da lui dato all'Opera salesiana. Tra le sue carte si son trovati molti manoscritti di prediche e di conferenze, da cui si rileva la sua non comune conoscenza della teologia, dell'ascetica salesiana, dei problemi pedagogici e sociali. Non si è trovato nessun appunto di quanto ha fatto, ma si può ben dedurre quale ricordo di opere abbia lasciato nel Cile, per citare un esempio, se trent'anni dopo la sua partenza, da quel paese, il Presidente della Repubblica gli conferì una medaglia al merito col grado di Cavaliere. Si può dire che fu un salesiano secondo il cuore di Don Bosco.

Alla laboriosità ed allo zelo, frutto di soda pietà, univa una puntualità, all'orario, rimasta proverbiale, e un fare allegro e faceto, che ne rendevano gradita la compagnia. Finché gli fu possibile, partecipò, con vero, grande sacrificio, alla vita comune, anche solo per timore di non dare buon esempio: a mensa, anche se non poteva o non doveva toccar cibo; in chiesa, per la lettura, anche se le condizioni dell'udito non gli permettevano di percepire le parole. Don Richetta potrebbe essere definito "il religioso della meditazione„. Non solo non tralasciava mai la meditazione di obbligo, ma leggeva e meditava quasi tutto il giorno, invitando alla lettura anche quei confratelli, che lo visitavano più spesso. Talora, negli ultimi tempi, quando le facoltà cominciarono a indebolirsi, svegliandosi dall'assopimento, in varie ore del giorno o della notte, correva al tavolino ad aprire il libro e meditare, credendo che fosse il tempo della meditazione del mattino. Tanto era da lui fortemente sentito il dovere di questa fondamentale pratica di pietà!

Ed ecco spiegato il fascino che esercitava sulle anime: aveva il cuore pieno di amor di Dio; di Lui viveva ogni istante della sua vita!

Il nostro venerando vescovo salesiano Mons. **Federico Emanuel** così scrive: "invio fraterne condoglianze per la morte del caro Don Richetta, che era il mio confessore; vorrei esprimere la mia ammirazione per il confratello che è stato un autentico figlio di Don Bosco: pio, zelante e attivissimo nelle Missioni e, poi, confessore santo; son sicuro che è già in Paradiso coll'amato e grande Padre Don Bosco„. Noi pure crediamo che egli goda già il santo Paradiso, anche perchè purificatosi nella lunga malattia, con le molte sofferenze fisiche e morali pazientemente sopportate. Da qualche anno non confessava più, perché aveva perduto quasi completamente l'udito, e, da circa otto mesi, riceveva la comunione in camera, non potendo celebrare la santa messa. Durante la malattia brillò per l'umiltà, l'obbedienza, la pazienza, la modestia.

Si sforzava di dimostrare in tutti i modi la sua gratitudine verso i confratelli, che lo curavano con amore e sacrificio; quando non poteva parlare, esprimeva con gli occhi, col sorriso e coi gesti il suo animo grato. La sera del 30 Ottobre gli fu amministrata l'estrema Unzione; dopo qualche ora si riebbe, tanto da far sperare in un miglioramento generale. Ricevette la santa comunione anche la mattina del 31. Poi, quasi improvvisamente, assistito dai confratelli, spirò serenamente all'alba del 1°. Novembre, festa di tutti i Santi. Ottantadue anni! Quanti meriti e quanti conti resi a Dio!

Cari confratelli, pregate molto per lui, e ricordate al Signore anche questa casa e il vostro

aff.mo in Don Bosco Santo
Sac. FRANCESCO STANCO
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: *Sac.* **Pasquale Richetta** *nato a Torino l' 8 Gennaio 1874, morto a Castellammare di Stabia (Napoli) il 1.° Novembre 1956 a 82 anni di età, 64 di professione e 59 di sacerdozio.*